

di Giovanna Lamarca*

DALLA PREVIDENZA DI IERI, AL SISTEMA PENSIONI DI OGGI

50°



Da sinistra Luca Coppini, attuario dell'Ente, Giovanni Geroldi, Direttore Generale delle Politiche Previdenziali (Ministero del Welfare), il Presidente Gianni Mancuso, la giornalista Isabella Bufacchi de "Il Sole 24 Ore" e Maurizio de Tilla, Presidente AdEPP;

• LA PREVIDENZA

L'adeguatezza della prestazione pensionistica e la sostenibilità del sistema, il dilemma tra la via del metodo contributivo e quella del metodo retributivo per il calcolo della pensione sono i temi che hanno acceso il dibattito al VI Convegno nazionale ENPAV "Dalla previdenza di ieri, al sistema pensioni di oggi" (Roma, 13 giugno 2008).

Vi hanno partecipato i relatori Giovanni Geroldi, Direttore Generale delle Politiche Previdenziali (Ministero del Welfare); Luca Coppini, attuario dell'Ente; Maurizio de Tilla, Presidente AdEPP; Alberto Brambilla del Nucleo di Valutazione della Spesa Previdenziale; gli Onorevoli Maurizio Leo e Pierluigi Mantini; in questa occasione è stata Isabella Bufacchi, giornalista de "Il Sole 24 ore", a moderare la discussione.

In apertura dei lavori, il Presidente ENPAV, On Gianni Mancuso ha presentato una proposta di legge per l'attuazione del progetto Leavet e ricordato gli amministratori degli anni passati, alcuni dei quali presenti al Convegno. Nella sua relazione introduttiva ha illustrato l'exkursus storico e normativo che sin dal 1958, anno della sua nascita, ha visto l'Enpav attraversare alcuni storici momenti di trasformazione.

Il Ministero del Welfare, con l'intervento di Giovanni Geroldi, si è presentato con veste rinnovata affrontando la questione della previdenza dei professionisti con grande apertura verso le Casse. Tra i relatori, Luca Coppini, che ben conosce l'ENPAV e le sue dinamiche demografiche e

finanziarie, ha ricordato che "la struttura di un ente si deve sposare con la struttura della popolazione e della professione che mutano nel tempo". "Qual è la strada che deve percorrere l'ENPAV?", si chiede Coppini, "entrambi i metodi di calcolo – contributivo e retributivo - sono validi, hanno pari dignità. La cosa importante è adattarli, ritagliarli sui nostri obiettivi, la nostra professione".

E' seguito nel dibattito Maurizio de Tilla, che ha puntato il dito sulla normativa comunitaria che consente la nascita di nuove professioni senza alcuna garanzia: niente albi, nessuna previdenza, nessuna garanzia di qualità della prestazione. "Avremo evidentemente un'erosione degli iscritti", è l'allarme del Presidente de Tilla che ha ribadito a viva voce: "è l'autonomia il pilastro della nostra previdenza, difendendo l'autonomia delle casse difendiamo le professioni e difendendo le professioni difendiamo le casse. Questa deve essere la nostra battaglia".

L'On Leo ha introdotto il tema della fiscalità che lascia un po' di amaro in bocca ai professionisti perché la tassazione non è a favore delle Casse, alle quali viene applicato il sistema ETT, ossia la doppia tassazione sulla gestione e sulle pensioni. L'obiettivo da sempre auspicato è "la detassazione graduale", ha affermato l'Onorevole Leo, "ma bisogna trovare le risorse finanziarie".

Infine Alberto Brambilla, del Nucleo di valutazione della spesa previdenziale, ha formulato le conclusioni tecniche della giornata di lavori. Per effet-

to della privatizzazione imposta dal decreto legislativo n. 509/1994, il sistema previdenziale dei professionisti si è rafforzato, però oggi due sfide attendono le casse privatizzate: la sostenibilità finanziaria di medio lungo periodo e l'adeguatezza delle prestazioni. La prima è fondamentale per garantire ai giovani che si iscrivono oggi che tra 40 anni riceveranno la loro pensione, mentre la seconda prevede che la prestazione previdenziale risponda alle esigenze di una vita dignitosa e perché la prestazione sia adeguata è necessario, secondo Brambilla, che lo sia anche la contribuzione. ●

**Direttore Generale ENPAV*



TRE OBIETTIVI

In occasione del 50° anniversario dell'ENPAV è stata organizzata la tavola rotonda "Tre obiettivi per lo sviluppo della professione", che il 12 giugno ha visto alternarsi al microfono il Capo Dipartimento per la sanità pubblica veterinaria, la nutrizione e la sicurezza degli alimenti, Romano Marabelli, Pasqualino Santori, Presidente del Comitato Nazionale per la Bioetica; il Presidente della Conferenza dei Presidi, Massimo Castagnaro; il Presidente dell'ANMVI, Carlo Scotti, l'Onorevole Antonino Lo Presti ed il Vice Segretario Nazionale del SIVeMP, Zaccaria Di Taranto. Eccellente moderatore, il Presidente FNOVI, Gaetano Penocchio. Ad ognuno dei partecipanti alla discussione è stato chiesto di individuare gli obiettivi ritenuti importanti per lo sviluppo della veterinaria. Il presupposto per rilanciare la professione, sia nel settore pubblico sia in quello privato, è un intervento deciso sulla formazione dei futuri professionisti sin dall'Università che comunque ha molti problemi, primo fra tutti - secondo Massimo Castagnaro - "la mancanza di fondi adeguati", ma anche la "necessità di ridurre gli ingressi in facoltà, con il conseguente minor numero di laureati in veterinaria".

Il Presidente Penocchio, dopo avere segnalato che sono in aumento i sottoccupati e i disoccupati nella nostra categoria, ha parlato dei contenuti del DPCM 23 aprile 2008: "Nei nuovi LEA – livelli essenziali di assistenza - le attività veterinarie sono aggregate in maniera diversa da quella tradizionale, con il rischio di una differente articolazione e strutturazione dei servizi veterinari; tanto è già capitato in alcune realtà territoriali". Per questo, il presidente della FNOVI, Gaetano Penocchio, chiede la creazione del Dipartimento di sanità animale e sicurezza alimentare, in risposta al DPCM 23 aprile 2008. "Dobbiamo essere consapevoli dei valori di salute che la categoria esprime: ecco il motivo di un Dipartimento di sanità animale e sicurezza alimentare comprensivo delle attività di sanità pubblica veterinaria e dei settori che afferiscono ai SIAN (l'ispettorato micologico e la sorveglianza sulle acque potabili). Tale Dipartimento, articolato in un numero di Servizi armonizzato con i bisogni, potrà prevedere servizi aggiuntivi rispetto a quelli tradizionali (articolati nelle 3 aree funzionali) e non potrà che essere diretto da un medico veterinario". "Questa strutturazione locale" - ha concluso il Presidente della FNOVI - "sarebbe coerente con l'attuale declinazione dei LEA e con il livello organizzativo nazionale".

Romano Marabelli ha evidenziato che "questo governo si è organizzato in modo diverso per quanto riguarda il Ministero della salute, pertanto bisogna far conoscere ai ministri quali sono le necessità di questo settore".

Sui tre obiettivi indicati dal Presidente dell'ANMVI, Carlo Scotti, si sono registrate ampie convergenze, soprattutto nell'indicare la difesa delle prerogative e degli spazi della professione come collante delle tre proposte: Leavet, veterinario aziendale e sicurezza alimentare. "Da soli, questi tre obiettivi- dichiara Scotti- bastano a segnare la strada per un rilancio del settore pubblico e di quello privato, passando però per un complessivo innalzamento della qualità delle prestazioni professionali in tutti i campi. E noi stiamo lavorando in questa direzione". (G.L.)